

Penso che il più grande compito di rinnovamento che l'Azione Cattolica dovrà affrontare sarà paradossalmente quello di restare fedele a se stessa riscoprendo, alla luce del mutamento dei tempi: 1-la propria laicità come compito di testimonianza nel mondo; 2-l'impegno, quindi, per la Costruzione quotidiana del Regno tra gli uomini e dentro la storia che questo tempo, il nostro, ci sa donare nel bene e nel male; 3-la capacità di testimoniare, nelle nostre Comunità, il valore della Profezia in antitesi all'attivismo contingente privo di progettualità. In tale prospettiva, penso che il rinnovamento debba passare attraverso poche cose essenziali: la *Gioia ritrovata* e coinvolgente della narrazione del Vangelo attraverso i gesti e le parole di ogni giorno; la *Partecipazione* alle cose del mondo con lo spirito di chi manifesta la certezza, a tutti comprensibile, della Salvezza; la *Profezia del quotidiano* di chi non resta ripiegato esclusivamente sulla Pastorale ma attua l'evangelizzazione, che non vive della contingenza ma la rende vivibile, che non valorizza l'attivismo ma rende operosi e vitali i propri valori; la *Costruzione delle Comunità dei nuovi Apostoli e Testimoni* che l'AC, per sua natura, sa ben accompagnare fino alla Pentecoste della chiesa e della *Responsabilità vocazionale* per il mondo e, per tutto ciò, la *Competenza e la Progettualità*, il ripensamento dei *linguaggi*, l'ispirazione alla chiesa di *nuove modalità* di presenza nel mondo. Credo che per, la chiesa e per il mondo, sia necessaria un'AC conscia di sé nella totalità della sua testimonianza, con un cuore attento all'insegnamento derivante dalla propria storia e le mani in pasta sulla sfida del presente.

Sergio Contadini - Jesi